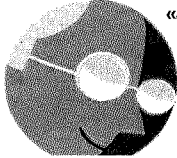


E' vero che con gli anni si diventa saggi? Una prova è nascosta nel cervello

NICLA PANCERA

TERZA ETÀ



Equilibrati e saggi, capaci di controllare le reazioni emotive più esagerate: sono gli anziani, il cui comportamento riflette i cambiamenti neurofisiologici a cui va incontro il cervello con il passare degli anni. Insomma, la capacità di ragionare lucidamente, al riparo dall'impulsività, costituirebbe il lato positivo delle generazioni «anta»: non si rimugina troppo sui pensieri e gli stimoli negativi vengono immagazzinati in modo diverso. Lo rivela una serie di nuove ricerche: posti di fronte ad eventi negativi, gli anziani dimostrano una minore interazione tra l'amigdala, regione che riconosce le emozioni, e l'ippocampo, coinvolto invece nell'apprendimento e nella memoria. Ma le aree profonde del cer-

vello non sono le uniche coinvolte nell'elaborazione delle emozioni. Un ruolo decisivo è giocato dalle aree frontali. Secondo una ricerca condotta con la risonanza magnetica presso l'Università di Pittsburgh e il Max Planck Institute di Berlino, pubblicata su «Plos One», la minore impulsività degli anziani è dovuta a una minore attivazione proprio delle aree limbiche, come lo striato ventrale, sensibile alle ricompense immediate, perché principale «target» della neuromodulazione dopaminergica. Parallelamente, nei processi decisionali diventano preponderanti aree associate al controllo cognitivo come la corteccia prefrontale laterale o la parietale posteriore. Ecco perché, quando la materia bianca frontale degenera, come avviene in una serie di patologie, l'anziano può diventare emotivamente vulnerabile. Ma - ammettono i ricercatori - questa forma di «saggezza» non è legata solo ai cambiamenti a cui il cervello va incontro. Un ruolo va riconosciuto anche alle scelte razionali, a cominciare dalla riorganizzazione dei propri propri obiettivi.

